Giornale	Verona Fedele
Titolo dell'articolo	Il Papa in Kazakhstan esempio per una nuova chiesa
Autore	Don Bernardo
Data	28.10.2001, pag. 10

Dall'Asia centrale ci scrive mons. Antonini:
«Ricca di riflessi positivi la visita del Pontefice»

Il Papa in Kazakhstan esempio per una nuova chiesa

La Divina Provvidenza offre ai futuri presbiteri delle esperienze forti, che incidono profondamente nel loro animo e che non saranno dimenticate. Per i seminaristi del Kazakhstan certamente uno di questi doni particolari è stata la visita del Santo Padre nella capitale del Kazakhstan, Astana, dal 22 al 25 settembre scorsi. Nell'anno formativo 2001-2002 vivono nel Seminario Maggiore "Maria, Madre della Chiesa", che ha sede nella città di Karaganda, venti giovani (undici seminaristi nel corso propedeutico e nove nel biennio filosofico). Si tratta evidentemente di un piccolo Seminario numericamente parlando; ma importante, come segno concreto di rinascita e di speranza per la Chiesa del Kazakhstan e dell'Asia Centrale e forse anche, se il Signore vorrà, per altre regioni dell'Asia. Il Kazakhstan è una delle quindici repubbliche dell'ex-Unione Sovietica, caratterizzata geograficamente da una immensa steppa e tristemente famosa durante il regime totalitario comunista, insieme con la Siberia, come una delle due regioni preferite da Stalin quali luoghi di reclusione, dove nascose il poligono nucleare più importante dell'Urss e la sua principale base di lancio satellitare. E qui, come in Siberia, furono costruite città-lager, dove furono deportati milioni di tedeschi, polacchi, ukraini, lituani, giapponesi, coreani e di altre nazioni. Una delle molte città-lager staliniane è l'attuale Karaganda, famosa per le miniere di carbone (infatti il nome Karaganda significa: nera pietra per la grande quantità di carbone estrattivo) e per i suoi tristemente famosi Gulag. Fondata nel 1926, gran parte della città fu costruita dai condannati. A Karaganda, la seconda città del Kazakistan dopo Almaty, vivo con i seminaristi come educatore e insegnante di Sacra Scrittura, come direttore del giornale cattolico del Kazakhstan "Credo" e come Vicario episcopale per la Pastorale diocesana. Da qui, insieme con i sacerdoti-educatori e i seminaristi ho vissuto l'esperienza toccante della visita del Sommo Pontefice in Kazakhstan.

Il primo incontro con il Papa si è avuto all'aeroporto della nuova capitale Astana (che in lingua kazaka significa semplicemente: capitale). La vista del Papa, al suo apparire sulla scaletta dell'aereo dell'Alitalia, con il volto baciato dagli ultimi raggi del sole del sabato 22 settembre, ha colpito profondamente tutti i presenti. Ho visto qualche seminarista, particolarmente commosso, asciugarsi lacrime di gioia. Le parole di benvenuto del Presidente della Repubblica kazaka, Nyrsyltan Nazarbaev, ci hanno sorpresi tutti per la presentazione positiva, per gli elogi aperti alla Chiesa cattolica, dicendosi lieto della sua crescente presenza attiva, delle Chiese riaperte, delle scuole di formazione della gioventù, dell'apporto alla costruzione di una nuova repubblica nella pace, nel progresso e nel dialogo interculturale e religioso: tutto questo da parte

di un Presidente musulmano!

Altro momento forte dell'incontro del Papa con i seminaristi si è avuto domenica 23 settembre, con la solenne concelebrazione, presieduta dal Papa, nella grande ed elegante piazza, dedicata alla "Madre-Patria", durante la quale i seminaristi sono stati scelti quali ministranti: così molti di loro hanno servito e accostato il Papa durante le varie fasi della lunga concelebrazione eucaristica. Nella domenica 23 settembre i seminaristi hanno seguito l'incontro del Papa con i giovani: a questo erano particolarmente interessati, proprio perché anch'essi giovani. E, come al solito, il Papa si trova a suo agio con le giovani generazioni e qui, come dovunque, in parte légge il discorso scritto e poi dialoga ed esce con battute paterne e sorprendenti con loro. Particolarmente forti le espressioni del Santo Padre, rivolte ai giovani, invitandoli a scegliere nella vita ciò che veramente vale contro una cultura mondiale del superficiale, dell'epidermico, del vuoto. Come educatore dei seminaristi ringrazio la Divina Provvidenza di queste linee educative, molto importanti per tutti i giovani, soprattutto per i seminaristi per la loro scelta vocazionale e per la loro formazione di futuri apostoli dei giovani. Due momenti forti per i miei seminaristi si sono avuti il lunedì 24 settembre. Innanzitutto durante la Santa Messa celebrata con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i seminaristi. Il Santo Padre ha sottolineato la grandezza della missione sacerdotale e ha rivolto ai seminaristi un particolare invito alla scelta del sacerdozio come dono eccelso del Signore, che valorizza immensamente tutta la loro esistenza. Al termine della Santa Messa il Papa, con gesto di squisita bontà, ha fatto dono al Seminario di Karaganda di una preziosa statua della Madonna con il Bambino, che sarà solennemente intronizzata domenica 18 novembre nella cappella del Seminario dal Vescovo della nostra diocesi, S. E. mons. Jean-Paul Lenga.

Nel pomeriggio l'instancabile attività del Sommo Pontefice si è rivolta agli uomini della cultura con un altro dei discorsi, che personalmente ritengo tra i più significativi dell'intera visita papale. Il Papa ha sottolineato il perenne valore della cultura kazakhstana con il dovere di conservarla e l'impegno per rinnovarla, secondo gli insegnamenti del Concilio nella Costituzione pastorale "Gaudium et Spes". Egli ha elogiato le altre confessioni religiose e, in particolare, la religione musulmana, "gli autentici musulmani", ha affermato il Papa. Inoltre ha ricordato la vocazione euroasiatica del Kazakhstan, collocato geograficamente al centro dell'Asia e storicamente spesso ponte dei commerci (della seta in particolare) e delle varie culture e nel secolo XXI forse anche di azione pastorale aperta all'Estremo Oriente.

Personalmente ritengo forte questo pensiero del Santo Padre per i seminaristi di Karaganda, figli di una terra storicamente multirazziale, pluriculturale e di una ricca e vasta fioritura di religioni. I futuri presbiteri del Kazakhstan dovranno essere uomini di seria cultura, di apertura e di dialogo ecumenico e interreligioso e di stima per le varie etnie, soprattutto per i Kazaki, conoscendo e parlando anche la loro lingua: per questo in Seminario si insegna anche il kazako.

L'ultimo momento nel programma dei quattro giorni della visita papale è stato il saluto finale all'aeroporto. In questo ultimo incontro si possono notare i seguenti aspetti: la presenza folkloristica della gioventù kazaka; la squisita cortesia da parte del Presidente della Repubblica nelle parole di commiato e nel gesto di accompagnamento del Papa nel salire la scaletta dell'aereo presidenziale, gentilmente da lui offerto e perciò il valore formativo del commiato per i seminaristi.

In sintesi, elevo il mio Magnificat a Dio con le espressioni della Vergine Maria per i vari momenti formativi di questi quattro giorni vissuti dai seminaristi ad Astana. Essi hanno fatto

un'esperienza forte, personale e comunitaria, di Giovanni Paolo II come persona ricca di tanta umanità, di molti carismi e come Pastore della Chiesa. Essi hanno potuto constatare di persona i condizionamenti fisici del Papa; ma anche, e soprattutto, il suo coraggio e la sua forza spirituale; la profondità della sua preghiera durante le sacre funzioni, la sua inesauribile pastoralità, il suo animo dialogante ed ecumenico. Giovanni Paolo II (nonostante l'attentato del 13 maggio 1981 oggi è il sesto Papa, quanto a longevità di Pontificato) rappresenta un grande dono per la Chiesa e per l'umanità nell'attuale periodo storico, caratterizzato da rapida evoluzione di strutture sociali e politiche, ricco di prospettive e carico di problemi.

Ritengo che i seminaristi siano convinti di tutto questo e ne faranno tesoro per tutta la loro vita: in una parola, la visita del Santo Padre è stata per loro un'autentica e ricca lezione di formazione sacerdotale.

Sac. Bernardo Antonini